

Saverio Vita

AA.VV.

Critica delle emozioni

A cura di Riccardo Gasperina Geroni e Filippo Milani

Firenze

Franco Cesati Editore

2020

ISBN 978-88-7667-824-0

Riccardo Gasperina Geroni, F. Milani, *Nota dei curatori*Marco Antonio Bazzocchi, *Introduzione. Emozioni e formule di pathos*

Parte Prima. Neuroscienze

Massimo Fusillo, *Negative empathy, Fear, Catharsis. A Transmedial Itinerary*Paolo Pecere, *Cervello, emozioni, autobiografia. Note su scienze cognitive e narrazione oggi (e ieri)*Paolo Gervasi, *Le bestie e il bello. Per una stratigrafia delle emozioni*

Parte seconda. Antropologia

Giulio Iacoli, *«I became a servant of Eros». Disgrace di J.M. Coetzee come parabola: poteri e inganni delle emozioni*Riccardo Gasperina Geroni, *Note per uno studio sul sentimento di colpa nell'opera di Cesare Pavese*

Parte terza. Sessualità

Tommaso Giartosio, *Eros dell'opera ed eros del poeta. Critica e fascino della funzione antipatriarcale in Giuseppe Parini*Silvia De Laude, *Mario Mieli e la scrittura delle emozioni*

Parte quarta. Visività

Beatrice Seligardi, *Rappresentare le emozioni tra cultura visuale e letteratura: la Pathosformel come travelling concept*Filippo Milani, *Luce e pathos nella narrativa di Daniele Del Giudice*

La necessità sempre più evidente di una rifondazione della critica ha promosso un impegno globale nella definizione di approcci che in passato sarebbero stati definiti eterodossi, ma che oggi godono di prestigio e in molti casi offrono aggiornamenti di peso nelle letture di autori canonici. Tra le varie posture ermeneutiche emerse nel segno dell'interdisciplinarietà, una delle più felici è senz'altro quella scaturita dall'*emotional turn*, da cui nasce il proposito di un più stretto e collaborativo incontro tra cultura umanistica e cultura scientifica e, più specificatamente, tra critica testuale e studi di ambito psico-fisiologico. Si riconosce in ciò una rinnovata attenzione all'iterazione tra corpo e mente, ragione ed emozione, tra «componente neurobiologica» ed «elaborazione storico-culturale» (*Introduzione*, p. 9).

A partire dalla metà degli anni Novanta, il neuroscienziato Antonio Damasio ha dedicato diversi studi all'influenza esercitata dalle emozioni sulla dimensione cognitiva, dimostrando che senza di esse – di contro a chi vede nella loro azione una perturbazione della ragione illuministica – il cervello umano non può funzionare adeguatamente. Il punto di partenza è una rilettura molto critica di Descartes: Damasio, infatti, attribuisce a Cartesio l'errore di avere diviso nettamente la mente e il corpo (*L'errore di Cartesio*), limitando così la possibilità di comprendere il potenziale cognitivo del sentimento. Ma già, del resto, anche gli studi di Aby Warburg condotti nei primi decenni del Novecento sulle forme di *pathos* dell'arte rinascimentale (da cui la categoria della *Pathosformel*)

avevano proposto uno strumento di indagine applicabile a un medium differente dalla tela, come quello della pagina scritta.

La *Critica delle emozioni* ruota dunque, in molti casi e con diversi esiti, intorno ai lavori di Damasio e Warburg, trasferendo gli strumenti d'indagine proposti da questi due studiosi nel variegato ambito dell'ermeneutica del testo scritto.

Il volume raccoglie e pubblica gli interventi del convegno internazionale tenutosi a Bologna nel 2018. Per rispettare e valorizzare la molteplicità delle prospettive indagate nel segno dell'*emotività*, esso si divide in quattro sezioni, rispettivamente intitolate «Neuroscienze», «Antropologia», «Sessualità» e «Visività». Non manca un'esaustiva nota dei curatori, in apertura, seguita da un'introduzione di Marco Antonio Bazzocchi incentrata sulla prospettiva storica («Le emozioni non sono» infatti «un dato fisso nel tempo» p. 17). Bazzocchi rileva come un principio di critica delle emozioni sia già rintracciabile in alcuni frammenti dello *Zibaldone*, attraverso la lente d'ingrandimento offerta da Warburg e Damasio. Anche un autore canonico come Leopardi, dunque, può godere di una lettura aggiornata.

Accade lo stesso per lo Shakespeare rivisto da Massimo Fusillo nel primo intervento del volume e della sezione «Neuroscienze», forse quella più utile per chi vuole accostarsi per la prima volta a tale postura ermeneutica. Fusillo si concentra su un particolare tipo di empatia, quella negativa, e costruisce un percorso critico incentrato sul *Macbeth* e sulle sue continue rielaborazioni transmediali. Non manca un riferimento all'ipermodernità, che si condensa nel momento in cui lo studioso si sofferma sulla serialità televisiva e in particolare sul prodotto più fortunato di HBO, *Breaking Bad*.

Il secondo contributo alla sezione è firmato da Paolo Pecere, che costruisce un itinerario attraverso il rapporto tra scienze cognitive e narrazione, a partire da Descartes (commentando peraltro un errore interpretativo di Damasio) per approdare al pensiero contemporaneo. In questo contesto, viene messo in luce quanto il rapporto tra emozioni e razionalità sia fondamentale per lo sviluppo dell'autocoscienza e della sua capacità, dunque, di tradursi in autobiografia.

Chiude la sezione Paolo Gervasi, con un interessante intervento in cui si propone una «stratigrafia delle emozioni», vale a dire un modello che conduca dalla manifestazione delle emozioni alla loro rappresentazione. A partire dagli studi darwiniani, inaugurali anche per quelli di Warburg, Gervasi traccia i contorni di un'emozione (la rabbia) in una sua peculiare declinazione letteraria (quella *epica*), dimostrando come questa possa manifestarsi sia nella follia di Orlando sia nella fuga di Milton in conclusione di *Una questione privata*, nonostante la differenza dei contesti storico-culturali in cui si collocano le due scritture.

La seconda sezione, dedicata agli approcci antropologici, è popolata da due saggi, rispettivamente di Giulio Iacoli e Riccardo Gasperina Geroni. Nel primo, si nota come il rapporto tra emozione e costruzione del personaggio David Lurie in *Disgrace* – titolo emblematico del romanzo di Coetzee – si traduca in una richiesta di partecipazione attiva da parte del lettore, chiamato a decifrare empaticamente la trama emozionale del testo. Iacoli, che tiene giustamente conto non solo di *Disgrace* ma anche delle interferenze dell'anziana *Elizabeth Costello* e dei parallelismi con *The Human Stain* di Roth, conduce una raffinata analisi, a partire dal lavoro di Martha Nussbaum. Con Gasperina Geroni torniamo in Italia, dato che il suo saggio è dedicato all'emozione della colpa nelle sue articolazioni pavesiane, in particolare nella sezione centrale della *Bella estate, Il diavolo sulle colline*. La lettura classica è quella di Furio Jesi, dalla quale tuttavia l'autore di discosta per cercare ulteriori prospettive attraverso la lente offerta dalla speculazione di Ricœur in *Finitudine e colpa*.

Nella terza sezione gli studi sull'emozione incontrano i *Gender Studies*. Tommaso Giartosio presenta un interessante saggio su Parini, in cui lo studio del pathos letterario s'incardina nella serrata critica sociale pariniana, e punta il dito contro la pratica del cicisbeismo. Il “giovin signore” occupa un ruolo sociale che rende evanescente non solo la virilità – che sembra legittima solo nella

classe contadina – ma anche la paternità. Il disegno aristocratico agisce dunque sui cardini della società del tempo – a conferma di quel che è stato anticipato da Bazzocchi nell'introduzione – e viene condotto attraverso la ricerca di un particolare tipo di emozioni codificate, all'interno di rapporti erotici codificati a loro volta. La rappresentazione letteraria di tale ambiente sociale chiama in causa due manifestazioni dell'eros: quello insito nel poema e quello, più nascosto, del suo autore. Silvia De Laude ci riporta invece in territori cronologicamente più vicini, con un saggio dedicato a una delle figure fondamentali del dibattito italiano sulla sessualità: Mario Mieli. De Laude ha già lavorato in passato su Mieli: il suo punto di vista è chiaro e ben documentato rispetto a tutta la parabola biografica e artistica dell'autore, che calibra con precisione e trasgressione il proprio linguaggio e le proprie performance per suscitare determinate reazioni emotive e politiche nel pubblico.

Nell'ultima sezione del volume, l'attenzione viene posta sull'iterazione tra sfera emotiva e sfera visuale. Beatrice Seligardi si concentra particolarmente sul concetto di *Pathosformel*, inteso come strumento di indagine per un medium come la scrittura letteraria della contemporaneità, assai diverso da quello per cui è stato concepito. I risultati, per chiarezza di indagine e di metodo, sono fruttuosi, soprattutto quando vengono messi alla prova sulla prosa di Antonia Pozzi.

Chiude la sezione e il volume l'intervento di Filippo Milani, che mette in luce l'estrema perizia di Daniele Del Giudice nel tracciare attraverso la parola, in particolar modo nella narrativa breve, un percorso emozionale apparentemente indicibile, tutto giocato "pittoricamente" sull'obiettivo e sulla temperatura della luce, su scritture efrastiche che – in particolar modo nel caso del *Museo di Reims* – si costituiscono come forma di mediazione tra sguardo e pathos.

Critica delle emozioni dunque, strutturato con attenzione dai due curatori, offre analisi su testi eterogenei, corroborate da interventi di natura più schiettamente teorica. Il volume, a mio avviso, può avere inoltre un grande valore didattico, perché chiarisce il "già avvenuto" di un dibattito ancora in divenire.